



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

NOTA DI AGGIORNAMENTO SULLE SPESE OBBLIGATE

Ufficio Studi Confcommercio
14 luglio 2023

La nota è stata redatta con le informazioni disponibili al 10 luglio 2023 da Mariano Bella, Luciano Mauro e Livia Patrignani – Ufficio Studi Confcommercio.

© 2023 Confcommercio-Imprese per l'Italia

Seguici su Twitter: @USConfcommercio #USC

1. Le variazioni congiunturali del PIL

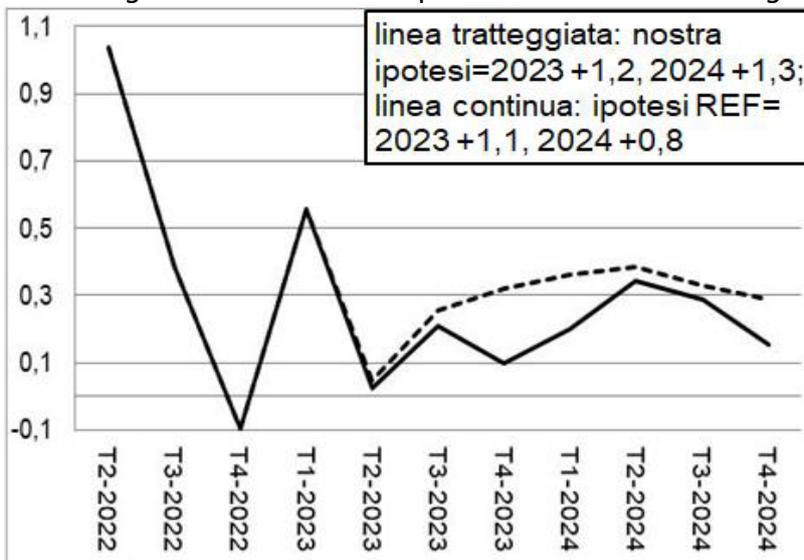
Dopo nove trimestri eccezionali - dal primo 2022 al primo 2023, includendovi anche l'inciampo nell'ultimo quarto dello scorso anno - l'economia italiana conoscerebbe un forte rallentamento (variazione percentuale del PIL pari a zero nel secondo trimestre dell'anno in corso).

Al di là di differenze nei decimali nei profili di crescita congiunturale, questa opinione è piuttosto diffusa in modo omogeneo tra i previsori, non solo italiani.

La figura 1 mette a confronto le nostre valutazioni con un ipotetico profilo trimestrale desumibile dalle stime annuali del Ref¹ (leggermente più pessimistiche delle nostre), giusto a titolo di esempio.

Fig. 1 - PIL Italia

var. % congiunturali secondo due ipotesi di crescita annuale negli anni 2023 e 2024



Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio (USC) su dati Istat e REF.

¹ Il profilo trimestrale della previsione del Ref è una nostra congettura; data la variazione nulla del secondo quarto dell'anno in corso (che consideriamo acquisita), i tassi annuali, l'idea di minimizzare la variazione delle variazioni congiunturali e la previsione per il 2024, ampia parte del profilo risulta, comunque, determinata.

Si capisce che secondo queste ipotesi si entrerebbe in una fase di crescita moderata, fase che si estenderebbe almeno fino alla fine del 2024, con variazioni congiunturali al massimo dello 0,3%, nel caso migliore. Il 5 luglio u.s. il Governatore della Banca d'Italia, nel suo intervento all'Assemblea dell'ABI, suggeriva che tale profilo potrebbe estendersi anche al 2025.

Il sogno di un'Italia che cambia passo nella crescita economica sembra finito, e con esso anche le congetture sull'impatto del Piano di Ripresa e di Resilienza.

Ma possiamo sbagliarci, e ce lo auguriamo. La speranza di procedere e accelerare nei processi di riforma e investimenti connessi al Piano resta viva.

Tab. 1 - Alcune variabili macroeconomiche

v.m.a. % in termini reali delle componenti del PIL (se non diversamente indicato)

	2008-13	2014-19	2020	2021	2022	2023	2024
PIL	-1,5	0,9	-9,0	7,0	3,7	1,2	1,3
Importazioni	-2,8	3,8	-12,1	15,2	11,8	3,1	3,2
Spesa delle famiglie residenti	-1,3	1,0	-10,3	4,7	4,6	1,0	1,1
- Spesa sul territorio economico	-1,3	1,1	-11,3	4,9	5,5	1,0	1,1
Investimenti	-5,2	1,8	-7,9	18,6	9,4	3,8	3,7
Esportazioni	-0,7	3,0	-13,5	14,0	9,4	3,3	3,4
Inflazione (IPC)	2,1	0,5	-0,2	1,9	8,1	5,7	2,3

Elaborazioni e stime USC su dati Istat.

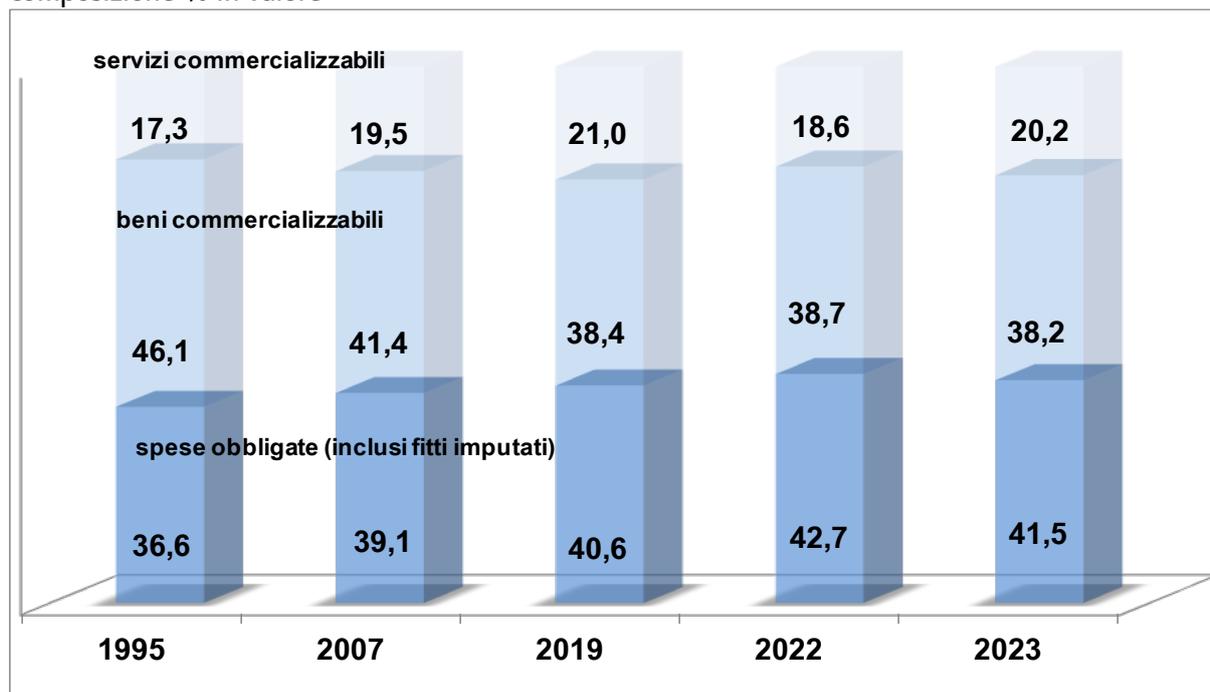
In ogni caso, il rallentamento sarebbe equamente distribuito tra tutte le componenti della domanda, a partire dai consumi, compressi dall'espandersi della quota delle spese obbligate sui bilanci familiari, in ragione di prezzi strutturalmente più elevati rispetto al periodo pre-crisi energetica, per un quadro macroeconomico che potrebbe avvicinarsi a quello presentato nella tabella 1.

2. Le spese obbligate

L'aggiornamento al 2023 della scomposizione dei consumi delle famiglie tra spese obbligate e spese commercializzabili² è rappresentato dalla figura 2.

Fig. 2 - Spese obbligate e commercializzabili

composizione % in valore



Elaborazioni e previsioni USC su dati Istat.

² Categorie e gruppi di spesa che costituiscono gli aggregati dei consumi obbligati e dei consumi commercializzabili:

consumi obbligati e affitti imputati - fitti effettivi, fitti imputati, manutenzione e riparazione dell'abitazione, acqua e altri servizi per l'abitazione, energia elettrica, gas ed altri combustibili, sanità, spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili, combustibili e lubrificanti, assicurazioni, protezione sociale, servizi finanziari, altri servizi n.a.c.;

consumi commercializzabili - beni: alimentari, bevande alcoliche e non alcoliche, tabacco, vestiario e calzature, mobili elettrodomestici e manutenzione casa, acquisto di mezzi di trasporto, apparecchiature per la telefonia, articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura, altri articoli ricreativi ed equipaggiamento, fiori, piante ed animali domestici, libri, giornali ed articoli di cancelleria, apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona, effetti personali n.a.c.. **servizi:** servizi di trasporto, servizi postali, servizi di telefonia, servizi ricreativi e culturali, vacanze tutto compreso, pubblici esercizi, servizi alberghieri ed alloggiativi, barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona, istruzione.

Emergono alcune questioni di cruciale importanza per capire l'evoluzione non solo e non tanto dei consumi quanto dell'economia italiana nel complesso.

Si può ammettere che nel lungo periodo l'attenzione all'ambiente domestico sia cresciuta e così le spese relative all'abitazione, compresa la diffusione di impianti di condizionamento e riscaldamento, e quindi dei relativi consumi energetici, a quasi tutte le famiglie e in quasi tutti i territori del Paese. Tuttavia, dopo lo shock energetico, la quota di spese obbligate nel complesso non sembra riportarsi ai livelli del 2019. Il 41,5% stimato per l'anno in corso potrebbe indicare che, in termini strutturali, difficilmente si ritornerebbe sotto il 40% per le spese obbligate. Per definizione, questa tendenza ridurrebbe il benessere e la libertà dei consumatori, disincentivando la crescita della propensione al consumo e, quindi, ai consumi, e, infine, ciò avrebbe effetti depressivi sulle dinamiche già stentate del prodotto lordo.

Inoltre, l'ennesimo punto conquistato dalle spese obbligate nel 2023 rispetto al 2021, in un contesto di consumi solo debolmente crescenti in termini reali, costituirebbe un limite all'espansione dell'attività delle imprese dei beni e dei servizi commercializzabili. Questi ultimi, a cominciare dall'ampio aggregato dei consumi turistici e culturali, potrebbero svilupparsi solo in ragione dell'apporto della componente straniera.

La tabella 2 fornisce utili elementi aggiuntivi alle considerazioni fin qui sviluppate.

Intanto, le spese obbligate crescono quasi esclusivamente per la componente energetica (panel in basso sulle composizione percentuale dei consumi a valore).

Tab. 2 - Consumi obbligati e commercializzabili pro capite

euro e composizione %

	valori a prezzi 2023 (euro)					var. ass. (euro)	
	1995	2007	2019	2022	2023	2023-2022	2023-2019
Obbligati e affitti imputati	8.391	8.777	8.658	8.750	8.755	5	97
<i>Energia, gas e carburanti (***)</i>	<i>2.510</i>	<i>2.541</i>	<i>2.028</i>	<i>1.995</i>	<i>1.976</i>	<i>-19</i>	<i>-52</i>
-abitazione	4.653	4.883	4.956	5.083	5.062	-20	107
-sanità	602	646	672	678	681	4	9
-assicurazioni, carburanti, altro	2.211	2.430	2.069	2.043	2.064	21	-5
-altro (**)	916	848	957	947	947	0	-9
Commercializzabili	10.493	12.777	12.252	12.056	12.327	271	76
Beni	7.978	8.913	7.952	8.137	8.061	-76	110
-alimentari (****)	3.607	3.730	3.350	3.310	3.202	-107	-147
Servizi	3.129	4.169	4.344	3.922	4.266	344	-78
TOTALE CONSUMI	18.730	21.569	20.914	20.810	21.083	273	168
	composizione % prezzi correnti						
	1995	2007	2019	2022	2023		
Obbligati e affitti imputati	36,6	39,1	40,6	42,7	41,5		
<i>Energia, gas e carburanti (***)</i>	<i>8,8</i>	<i>8,3</i>	<i>7,2</i>	<i>10,2</i>	<i>9,4</i>		
-abitazione	18,0	20,4	22,5	24,8	24,0		
-sanità	3,3	3,1	3,5	3,3	3,2		
-assicurazioni, carburanti, altro	9,6	10,5	9,9	10,1	9,8		
-altro (**)	5,7	5,2	4,6	4,5	4,5		
Commercializzabili	63,4	60,9	59,4	57,3	58,5		
Beni	46,1	41,4	38,4	38,7	38,2		
-alimentari (****)	17,9	15,4	15,2	15,3	15,2		
Servizi	17,3	19,5	21,0	18,6	20,2		
TOTALE CONSUMI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

nota: i dati espressi a valori concatenati non sono sommabili, il totale dei consumi differisce pertanto dalla somma delle singole aggregazioni. Le differenze aumentano nel tempo allontanandosi dall'anno di riferimento; (**) comprende: protezione sociale; servizi finanziari; altri servizi n.a.c.; (***) la voce è un di cui degli obbligati e affitti imputati e include capitoli di spesa già presenti nelle altre disaggregazioni; (****) incluse bevande alcoliche e non alcoliche.

Elaborazioni e previsioni USC su dati Istat.

Questo fenomeno è trainato dai prezzi della componente energetica, come si evince dal confronto tra consumi in volume, cioè a prezzi costanti, decrescenti per energia, gas e carburanti, rispetto a un'espansione straordinaria della quota relativa che passa dal 7,2% del 2019 al 10,2% del 2022 per scendere al 9,4% nel 2023.

Se può essere scontato il balzo del 2022, dati gli eventi occorsi, è, invece preoccupante che nell'anno in corso i prezzi dell'energia per le famiglie siano comunque ancora molto al di sopra dei livelli pre-pandemici.

L'impatto della forte dipendenza energetica del paese e del mix sbilanciato sull'approvvigionamento di gas si vede dalle quote di spesa per questa componente nel lungo termine. È ben vero che tra il 2007 e il 2019 la quota di spesa per energia, gas e carburanti è scesa, giovandosi di prezzi stazionari o decrescenti (fenomeno che non va mai dimenticato), ma è altrettanto evidente lo shock dovuto alla crisi energetica e la difficoltà nel rientrare su un mix prezzi-consumi adeguato a restituire spazio ai consumi liberi e, quindi, ripristinare vitali opzioni di scelta alle famiglie italiane.

3. I prezzi dei consumi obbligati

La tabella 3 e la figura 3 chiariscono, se mai ce ne fosse bisogno, la componente che amplifica tanto negli anni recenti, quanto nel lungo termine, la dimensione delle spese obbligate: i prezzi. Nel 2023 stimiamo che rispetto ai livelli del 1995, 28 anni fa, il deflatore dei consumi sul territorio - il "prezzo medio" dei consumi - sia cresciuto dell'80% (da 100 a 180; tab. 3). Il prezzo dei beni commercializzabili è avanzato poco meno del 53%, quello dei servizi offerti in regimi (variamente) concorrenziali del 73,5%; le spese obbligate, che evidentemente sono, almeno in parte, confinate in un'offerta non del tutto concorrenziale, mostrano un prezzo in crescita del 120%, all'interno delle quali il prezzo la componente energetica

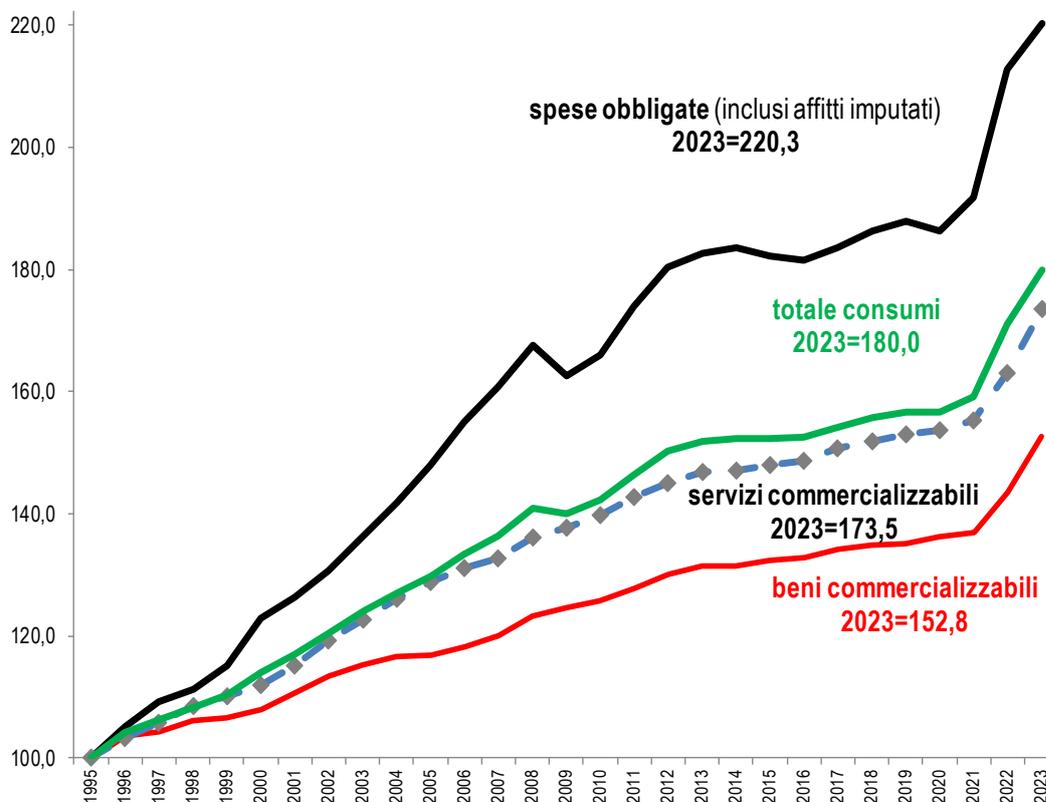
creste di quasi il 175%. Gli scarti costanti tra queste componenti sono ben visibili dalle linee della figura 3.

Tab. 3 - Deflatori dei consumi

	indici base 1995=100					variazioni %		
	2000	2007	2019	2022	2023	2019-1995	2023-2019	2023-1995
Spese obbligate (inclusi fitti imputati)	123,0	160,8	187,9	212,7	220,3	87,9	17,3	120,3
<i>Energia, gas e carburanti</i>	116,7	145,9	178,5	276,7	274,7	78,5	53,9	174,7
Beni commercializzabili	108,0	120,2	135,1	143,7	152,8	35,1	13,1	52,8
Servizi commercializzabili	112,0	132,7	153,0	163,1	173,5	53,0	13,4	73,5
Totale Consumi	113,9	136,4	156,6	171,0	180,0	56,6	15,0	80,0

Elaborazioni e previsioni USC su dati Istat.

Fig. 3 - Dinamica dei prezzi (deflatori, 1995=100)



Elaborazioni e previsioni USC su dati Istat.

Se invece delle variazioni cumulate consideriamo le variazioni medie annue calcolando i tassi composti, emerge che i beni commercializzabili hanno avuto prezzi crescenti attorno all'1,5% l'anno nei 28 anni considerati (il 1995 è la base, pari a 100). I prezzi dei servizi commercializzabili crescono al 2% scarso in media d'anno, i consumi totali al 2,1% e le spese obbligate al 2,9%, dentro le quali i costi per le famiglie dei consumi energetici sono cresciuti mediamente del 3,7% l'anno. Dunque, si può concludere che la parte effettivamente libera della nostra economia è già, da tanto tempo, perfettamente coerente con i target della politica monetaria.